

rosati LANCIA  
viale mazzini 5  
via trionfale 7996  
viale xxi aprile 19  
via tuscolana 160  
sur piazza caduti  
della montagna 30

eri minima 8°  
massima 23°  
Oggi il sole sorge alle 5.54  
e tramonta alle 20.19

# ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185  
telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 1

Y10  
selectronic  
rosati  
LANCIA



## Auditorium «Speculazioni in corso» Mensurati accusa

«C'è una corsa alla speculazione mascherata di alcuni gruppi che sostengono interessi privati». A proporre che la legge per Roma capitale contenesse la localizzazione dell'auditorium nelle caserme di via Guido Reni come futura sede dell'auditorium era stato proprio lui, Elio Mensurati, parlamentare della sinistra Dc (nella foto), ora polemizza con la discussione e i veti incrociati che nel consiglio comunale rischiavano di far saltare la decisione. «La mia ipotesi di via Guido Reni», ha detto Mensurati, «ha assunto tinte fosche soltanto alla luce del progetto presentato dai privati che vorrebbero costruire non solo l'auditorium, ma anche una consistente cubatura di cemento». Intanto tra le forze politiche prosegue il dibattito sulle questioni urbanistiche. Ieri, Michele Meta e Piero Salvagni, rispettivamente consigliere regionale e consigliere comunale del Pds, valutando positivamente la scelta del sindaco Franco Carraro di riportare in consiglio comunale la discussione sulla variante di salvaguardia, hanno chiesto un incontro urgente tra Comune e Regione per esaminare la variante alla luce dei piani paesistici e dei parchi.

## Assegni mai recapitati Scoperta banda che li riciclava

Quasi certamente avevano una talpa alle poste. Facevano sparire gli assegni prima che arrivassero a destinazione e avevano un'organizzazione quasi industriale per riciclarli. A scoprire il traffico sono stati i carabinieri della stazione di Porta Cavalleggeri che hanno fatto scattare le indagini attorno ai polsi di Cesare Borghini, un romano di 34 anni, che aveva organizzato una rete di «rascossori», persone che venivano coinvolte nelle operazioni di riciclaggio con il miraggio di un facile e occasionale guadagno. Ma poi, Borghini, riusciva a coinvolgere permanentemente i suoi «collaboratori occasionali», ricorrendo anche all'uso della violenza. I carabinieri sono riusciti ad entrare in contatto con l'organizzazione fingendosi acquirenti di assegni.

## Preccattati i macchinisti Il 13 e il 14 metrò regolare

alle 12 e il 14 dalle 14 alle 17, il prefetto di Roma Alessandro Voci ha risposto disponendo la precettazione del personale.

## Borgata Fincchio Giovane accoltellato Forse una rapina

È arrivato all'ospedale villa Irma in condizioni gravissime, con ferite d'arma da taglio, ma è stato salvato, una delle quali gli ha provocato un'emorragia sottocutanea. Mauro Pintore, un giovane di 24 anni, ha raccontato agli agenti di essere stato ferito da due giovani che volevano rubargli la cassetta di un motore per un'auto che stava riparando in una strada della Borgata Fincchio, poco distante dalla sua abitazione. Ma sulla versione fornita dal ragazzo, conosciuto al commissariato di zona per dei precedenti, gli investigatori nutrono dei forti dubbi e non escludono che si sia procurato le ferite nel corso di una lite. Il ragazzo, viste le sue gravi condizioni, nel tardo pomeriggio è stato trasferito all'ospedale San Giovanni.

## A Mentana un campo per i profughi albanesi

Arriveranno a Mentana in 200 e troveranno posto nei prefabbricati che la protezione civile metterà a disposizione del comune. I profughi albanesi, una quota del 2.500 assegnati dal ministero degli Interni alla Regione Lazio, andranno ad aggiungersi agli altri ospiti, extracomunitari e sfrattati, che sono alloggiati in una struttura alberghiera del paese. L'istituzione del nuovo campo profughi è stata resa nota dal sindaco di Mentana Giulio Pioli che ha anche affermato di aver avviato trattative con la prefettura e la regione per sistemare, con l'arrivo dei prefabbricati, anche gli sfrattati che da dieci anni vivono in condizioni precarie nell'ex clinica Madonna delle rose di Tor Lupara.

## «C'è Gulliti» E via Ripetta va in tilt Ma era il sosia

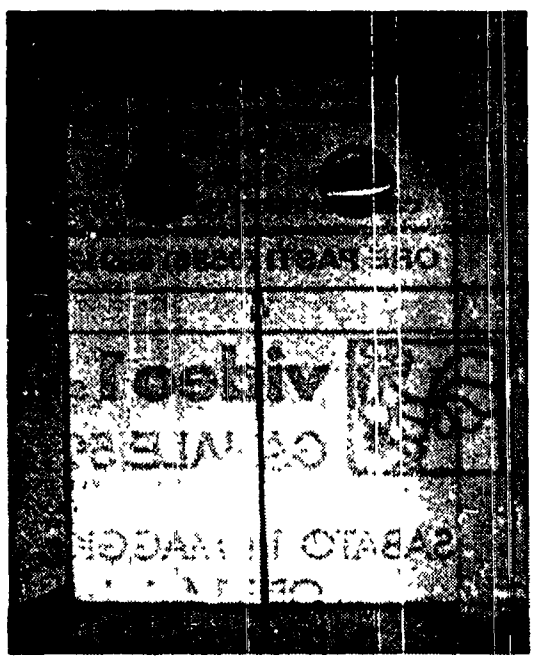
Tutti fuori da bar e ristoranti, folta di curiosi a caccia del «mitico» Ruud. Qualcuno lo aveva visto uscire, poco prima delle 14 di ieri, da un salone di bellezza di via Ripetta e la voce, rimbombata in un battibaleno, ha paralizzato la strada. Tutti a caccia di autografi ma presto delusi quando hanno scoperto che si trattava soltanto di Giuseppe Viganò, il sosia di Gulliti che dalla Brianza era venuto a Roma per registrare la trasmissione televisiva «Stasera mi butto».

CARLO FIORINI

Reparti a mezzo servizio da lunedì per l'agitazione degli infermieri Chiedono alla Regione assunzioni e ristrutturazioni dei padiglioni

Le opinioni dei malati di Aids: «Sporcizia tra i letti, uno schifo ma il personale è giovane e capisce Almeno qui non siamo emarginati»

# Sciopera l'ospedale-lazzaretto



Ascensore-tuttotore allo Spallanzani serve per malati e rifugiati.

Una settimana di sciopero da lunedì all'ospedale Spallanzani, specializzato per la cura dell'Aids. I dipendenti chiedono ristrutturazioni e nuove assunzioni. E i malati cosa chiedono? «Basta che non ci lasciate morire e siamo con voi» dicono al personale in rivolta. «L'ospedale fa schifo, è sporco, ma gli infermieri sono bravi, sono giovani. La gente ci emarginava e a casa siamo soli, almeno qui ci capiscono».

RACHELE GONNELLI

Un ragazzo vestito di bianco avvicina i malati di Aids all'ingresso dell'accettazione dell'ospedale Spallanzani. Porge loro un volantino che annuncia, a partire da lunedì, una settimana di sciopero di infermieri e portanti nell'unico ospedale romano specializzato nella cura della sindrome da immunodeficienza acquisita. Il volantino è firmato «Cnmi», coordinamento nazionale operatori malattie infettive, un'associazione che rappresenta l'80% del personale paramedico dello Spallanzani, una specie di sindacato.

Un ragazzo in pigiama e giubbottino di pelle, con gli occhi stralunati, si ferma a leggere il foglio ciclostillato. Aspira a

fondo la sigaretta e dice quasi parlando tra sé e sé: «Una settimana di sciopero? Basta che non ci lasciate morire». L'infermiere lo tranquillizza, rispondendogli con lo stesso tono romanesco: «Non ti preoccupare. Lo sciopero è di due ore al giorno e cercheremo di limitare i disagi. Ma tu, piuttosto, dove vai? Tornatene a letto».

Di ricoverati, nello Spallanzani, ce ne sono un'ottantina sul cento letti disponibili. Una delle principali richieste del Cnmi è quella di portare i posti letto a centoventi, riattivando un padiglione ristrutturato di tutto piuma ma per il momento usato soltanto in appoggio ai 12 letti dei day hospital. Le ragioni del braccio di

ferro, anche violento, con la direzione sanitaria stanno tutte in questo reparto semi-chiuso. Da due giorni però, cioè dall'ultimo comitato di gestione, il clima interno all'ospedale si è un po' rasserenato. Tanto che lo sciopero è stato indetto soprattutto contro la Regione, «colpevole dei ritardi nell'inzio dei lavori per il nuovo ospedale e di aver approvato una pianta organica che il Cnmi giudica in contrasto con gli standard d'assistenza per le malattie infettive fissati dalla legge 109».

Per capire meglio. Quelli del Cnmi hanno due paure: rimanere contagiati dal virus e la chiusura dell'ospedale, fastidiosa com'è, lasciato senza interventi strutturali di manutenzione. Come rimedio a entrambi i «mal» il Cnmi cerca di dimostrare che servono nuove assunzioni e più posti letto. L'idea di fondo è che occuparsi dei malati di Aids non è come lavorare in reparti «normali». Per questo gli infermieri dello Spallanzani chiedono di avere un'indennità di rischio, ferie compensative per lo stress da terrore del contagio,

psicologi per chi lavora a contatto con i malati, un giorno alla settimana dedicato all'assistenza domiciliare, riducendo quindi l'orario in corsia. «Per prevenire gli incidenti con le siringhe e le flebo», dice Romeo Barbone, leader della protesta - l'unico sistema è quello dell'ex ministro Ferri per le autostrade: correre meno».

Ma c'è chi pensa invece - in particolare alcuni medici e primari - che lo Spallanzani debba trasformarsi in centro pilota per le sperimentazioni sulle terapie anti-Aids. E chi, contrario alla logica dell'emergenza per l'Aids, addirittura vorrebbe smembrarlo: spartire i malati un po' al Forlani, un po' a Pietralata, un po' al Policlinico. E privilegiare l'assistenza domiciliare, per cui il Lazio ha 3 miliardi di finanziamento dalla legge 135 anti-Aids. Soldi ancora non spesi perché manca un protocollo ministeriale che stabilisca i criteri per poter beneficiare del servizio: una specie di punteggio a seconda della gravità della malattia e del grado di autosufficienza in rapporto alle terapie e ai bisogni.

Lo sciopero indetto dai macchinisti del metrò B aderenti alla Faisa Cisl non ci sarà. Come ormai accade puntualmente, di fronte all'indizio dello sciopero, che avrebbe fermato i treni del metrò B il 13 maggio dalle 9

alle 12 e il 14 dalle 14 alle 17, il prefetto di Roma Alessandro Voci ha risposto disponendo la precettazione del personale.

È arrivato all'ospedale villa Irma in condizioni gravissime, con ferite d'arma da taglio, ma è stato salvato, una delle quali gli ha provocato un'emorragia sottocutanea. Mauro Pintore, un giovane di 24 anni, ha raccontato agli agenti di essere stato ferito da due giovani che volevano rubargli la cassetta di un motore per un'auto che stava riparando in una strada della Borgata Fincchio, poco distante dalla sua abitazione. Ma sulla versione fornita dal ragazzo, conosciuto al commissariato di zona per dei precedenti, gli investigatori nutrono dei forti dubbi e non escludono che si sia procurato le ferite nel corso di una lite. Il ragazzo, viste le sue gravi condizioni, nel tardo pomeriggio è stato trasferito all'ospedale San Giovanni.

## Uccise la moglie col martello «Infermità mentale» Assolto il portiere di Prati Lo ossessionava via Poma

Divorato da angosce e sospetti, aveva ucciso la moglie a colpi di martello in testa. Era il 17 novembre del '90. Ieri Hassan Ghaffar Pour, 29 anni, è comparso davanti al giudice delle indagini preliminari Massimo Pacioni, che ha deciso il non luogo a procedere per infermità mentale. Una perizia medica sull'uomo lo dichiara infatti incapace di intendere e volere al momento dell'omicidio. Ed ora il giovane iraniano dovrà sottoporsi per cinque anni ad un trattamento sanitario obbligatorio in ospedale psichiatrico.

Maria Fristachi, 31 anni, morì al Policlinico, tre ore dopo essere stata colpita dal marito in una stanzetta del misero sottocasa riservato al portiere dove vivevano lei, Hassan e Nadia, la loro bambina di 9 anni. Quel posto di custode, in via Silvio Pellico 42, Hassan Ghaffar Pour lo aveva trovato solo da due o tre anni. E nel sottocasa lui e Maria, che si erano conosciuti all'università, condividevano a studiare. Hassan voleva laurearsi in ingegneria elettronica e la moglie faceva

traduzioni. Ma ad un certo punto, nella mente di Hassan scattò la molla della gelosia: una vera e propria fissazione che non lo lasciava in pace e lo spingeva a continui litigi con la moglie. Lo squilibrio mentale prese anche spunto dal delitto di via Poma. Via Silvio Pellico è a due passi dal caseggiato dove lo scorso agosto venne uccisa Simonetta Cesaroni. Poi ci fu l'arresto di Pietrino Vanacore, le sue dichiarazioni d'innocenza, pagine e pagine di cronaca dedicate all'argomento. Hassan, al momento dell'arresto, parlò anche di Vanacore. «Da allora», disse ai carabinieri - penso che la polizia perseguiva tutti i portieri. E mi ossessiona l'idea che potrei essere coinvolto in quel caso».

Quella notte, però, Hassan pensava a sua moglie, all'impossibilità di ritrovare la pace dentro di sé. Prima portò la figlia da un inquilino amico. Poi, dopo aver colpito Maria al collo con un pesante martello da edili, uscì fuori e cominciò a vagare senza meta per le strade di Prati. Per i carabinieri non fu difficile trovarlo.

Monopoli nelle camere mortuarie e c'è anche una delibera della Usl che li regola

## In corsia a caccia del caro estinto E a Pietralata l'«industria» è autorizzata

L'industria del morto va a gonfie vele. L'abbandono tra la ditta di pompe funebri e i familiari del caro estinto è regolato da veri e propri diritti di prelazione. Nell'ospedale di Pietralata due ditte hanno ricevuto dalla Usl l'autorizzazione a stare dentro la camera mortuaria. Fanno le pulizie e mettono i fiori, in cambio contattano per primi i familiari. Denuncia della Cgil: «Pietralata ancora senza personale».

DELIA VACCARELLO

«Siamo la ditta autorizzata all'ospedale, possiamo occuparci noi del funerale di vostro padre». I familiari frastornati dalla perdita ci pensano un attimo, e poi accettano, affidando a quei signori, così solleciti, così a portata di mano, il compito di occuparsi del trasporto. La scena è abituale. Il teatro: la camera mortuaria dell'ospedale di Pietralata. «L'industria del morto», che in gergo si chiama «sciacallaggio», è una pratica invalsa in molti ospedali. Ma a Pietralata è regolata da una delibera della Usl. Le ditte interessate sono la «Cattolica San Pietro» e la «San Luca» che, lungimiranti o ben informate, hanno fatto la domanda molto tempo prima dell'apertura dell'ospedale. Così, il primo febbraio di quest'anno hanno ricevuto il permesso di restare nei locali della «morgue». A che scopo? Puliscono, mettono i fiori freschi nella cappella, forniscono gli arredi dei catafalchi, regalano all'ospedale le cassette per i resti anatomici. Beneficenza? Non proprio. «Abbiamo la possibilità di parlare con i familiari, ma di certo non prendiamo nessuno per il collo», dice un socio della San Luca. «Ci presentiamo e diciamo che siamo la ditta autorizzata a stare nella camera mor-

tuaria». Le due ditte si alternano nel servizio, un giorno l'una e un giorno l'altra. E fino adesso hanno «totalizzato» 9 decessi su 24, offrendo a 9 famiglie i loro servizi, a prezzi che vanno da un milione e trecentomila lire ai due milioni e mezzo. Un tentativo di accaparrarsi il settore, come denuncia la Cgil: «È un modo di disciplinare il servizio», dice Massimo Pompili della Cattolica San Pietro. È il socio della San Luca aggiunge: «Penso che al San Camillo sono 6 le ditte che si dividono i giorni». Non si tratta però di ditte autorizzate dalla Usl, come afferma il direttore sanitario del San Camillo, Giovanni Accocella. «Non posso escludere che ci siano contatti tra le pompe funebri e la camera mortuaria», dice Accocella - ma si tratta di contatti di «pelle», che non riguardano i primari o la direzione».

Pazzarsi in una camera mortuaria è un affare per le ditte, che diventano i piccoli colossi dell'industria dei decessi. Un settore dove la concorrenza è schiacciante. «Sfidare lo sciacallaggio? Impossibile - di-

cambio di alcuni servizi che la carenza di personale non permetterebbe di garantire. Il personale è infatti la piaga aperta dell'ospedale. Il pronto soccorso non funziona», hanno denunciato ieri Cecilia Taranto della Camera del lavoro e Marina Dinocenzo della Cgil funzione pubblica. Mancano infatti l'anestesista, il rianimatore, l'ortopedico e il cardiologo, il team necessario per un soccorso immediato. Al lavoro ci sono soltanto 424 dei 989 operatori previsti. L'ospedale funziona come un grande polilambulatorio, e alcuni reparti come ostetricia e ortopedia sono ancora fantasma. Non solo, la Cgil, che sollecita il ripulimento del personale, denuncia alcuni appalti «doppione». Il servizio lavanderia affidato alla ditta «Lavin», nonostante ci siano le macchine apposite dentro il nosocomio, così pure il servizio sterilizzazione affidato alla ditta «Indiana». Ancora, la manutenzione dell'impianto di riscaldamento appaltata alla «Aster», una specie di monopolio dice la Cgil - è la ditta che opera in molte altre Usl.

Stamattina sfileranno gli studenti medi, da piazza della Repubblica a Santi Apostoli Manifestazione degli universitari nel pomeriggio. Vietati gli striscioni contro Cossiga

## Due cortei per ricordare Giorgiana

Due cortei per ricordare Giorgiana Masi, quattordici anni dopo la sua morte. Gli studenti medi partiranno questa mattina alle 9 da piazza della Repubblica. Manifestazione degli universitari nel pomeriggio, fino alla lapide che ricorda l'uccisione della ragazza, a ponte Garibaldi. Assenso della questura, ma restano vietati gli striscioni contro Cossiga, allora ministro dell'Interno.

snoda lungo via Cavour, via dei Fori Imperiali, Colosseo, Circo Massimo, Bocca della Verità, lungotevere e si conclude in piazza Gioacchino Belli, dove verranno depositi dei fiori davanti alla lapide che ricorda Giorgiana. È stata annunciata la partecipazione nazionale dell'autonomia.

Quella di 14 anni fa doveva essere una festa laica, contro il clima cupo di una città dove per decisione del governo era vietato manifestare. Inutili gli appelli dei sindacati e di diversi gruppi parlamentari perché venne revocato il divieto, il sit-in venne impedito con ripetute cariche contro i manifestanti. Al termine degli scontri, proseguiti per ore, restava sul selciato una ragazza di 19 anni, colpita alla schiena da un colpo di pistola mentre cercava di scappare durante una carica delle forze dell'ordine. Le

foto di agenti in borghese con le armi in pugno e mascherati da manifestanti finirono sulle pagine dei giornali, ma quattro anni dopo la morte della ragazza i giudici archivarono il caso. Nessuna prova, nessun colpevole.

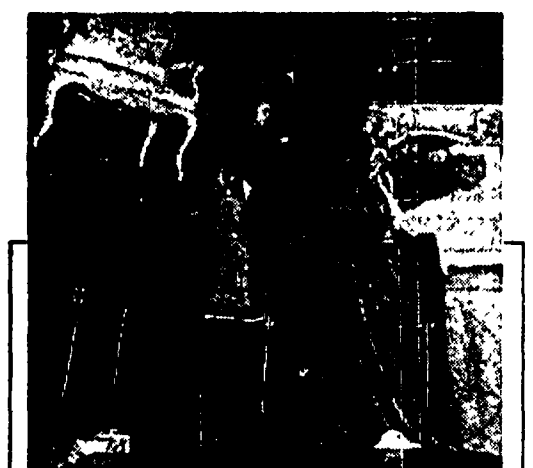
Allora ministro dell'Interno era Francesco Cossiga. Ed è più che probabile che nel clima di polemiche di questi ultimi settimane, il presidente della Repubblica sarà tra i nomi contestati di questa giornata contro la repressione.

Il questore Improta, che aveva prima vietato il corteo degli universitari, ha dato il suo assenso a patto che non compaiono striscioni contro Cossiga. Ma il clima, con il tiramolla di questi ultimi giorni, con i divieti imposti e ritirati dopo l'appello di un gruppo di intellettuali e politici in difesa del diritto di manifestare, rimane te-

so. Dp, che si dice «preoccupato dall'atteggiamento recentemente tenuto dalle forze dell'ordine», ha invitato ad una larga partecipazione per impedire che vengano innescati motivi di tensione».

L'Atac ha predisposto per la mattina la deviazione delle linee 4, 11, 16, 26, 27, 37, 57, 64, 65, 70, 71, 75, 81, 85, 87, 90, 90/93, 93/94, 95, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 160, 170, 492, 613, 710, 718, 719 e 910. Nel pomeriggio, a partire dalle 15,30, saranno deviate le stesse linee oltre a quelle del 44, 46, 56, 60, 92, 97, 118, 280, 673, 716, 774, 780.

Per domani mattina è prevista un'altra manifestazione in memoria di Giorgiana Masi. Il comitato per la difesa della costituzione deporrà dei fiori davanti alla lapide su ponte Garibaldi e per tutta la mattina ci sarà un sit-in in piazza Belli.



Al Palaexpò gli «Antiquari dal mondo»  
A PAGINA 24

44.490.292  
PRONTO-TANGENTE

La cronaca dell'Unità e il Codacons, il Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti dei consumatori, continuano a raccogliere denunce contro gli abusi, le sopraffazioni, la corruzione. I cronisti risponderanno dalle 11 alle 13 e dalle 15 alle 20 per raccogliere le segnalazioni dei lettori. In attesa che sia data attuazione all'ordine del giorno del consiglio comunale che impegna a istituire un numero antitangente del Campidoglio, continueremo a pubblicare le denunce.

OGNI GIOVEDÌ SU L'UNITÀ